

Luca Volontè e i soldi dell'Azerbaijan al Consiglio Ue: prescritta la condanna per corruzione internazionale



di [Luigi Ferrarella](#)

Il caso dei 500 mila euro pagati nel 2012-2013 da Elkhan Suleymanov all'eurodeputato Udc Luca Volontè. Nel settembre scorso Volontè era stato assolto nel merito anche dall'accusa di riciclaggio. Revocata l'interdizione dai pubblici uffici. Gli avvocati dell'eurodeputato: otto anni per arrivare alla verità



La prescrizione fa evaporare in Corte d'Appello a Milano una delle poche condanne (a 4 anni) per corruzione internazionale, ancor più rara perché **incentrata su 500.000 euro pagati nel 2012-2013 dall'allora rappresentante dell'Azerbaijan** all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Elkhan Suleymanov (con il suo collaboratore Muslum Mammadov), al **deputato italiano Udc Luca Volontè**, affinché questi, presidente del gruppo Popolari-Cristiano Democratici, svendesse la propria funzione legislativa nell'orientare **il voto del proprio gruppo parlamentare contro l'approvazione del rapporto del socialdemocratico tedesco Straesser sulle condizioni di 85 prigionieri politici in Azerbaijan.**

Anche la II Corte d'Appello, come già in Tribunale i giudici Guidi-Valori-nel gennaio 2021 a proposito di tre bonifici provenienti dalla società azera Baktelekom dietro conti bancari offshore presso la Danske Bank in Estonia e la Baltikums Bank in Lettonia, e pervenuti sino al 19 marzo 2013 alla Fondazione Novae Terrae e alla società L.G.V della moglie di Volontè, **non ha seguito la tesi difensiva di una legittima consulenza di Volontè per migliorare l'immagine del regime azero.** Ma sui 4 anni di condanna cala la ghigliottina della prescrizione del reato, maturata in un procedimento nel quale molto tempo si era consumato su una sino allora poco esplorata questione giuridica, allorché la Cassazione aveva annullato su ricorso dei pm Adriano Scudieri e Elio Ramondini l'iniziale proscioglimento deciso nel gennaio 2017 in udienza preliminare dal giudice milanese Giulio Fanales, che non aveva ritenuto configurabile la corruzione nei casi di esercizio delle funzioni parlamentari.

Revocata anche l'interdizione dai pubblici uffici, mentre la prescrizione (quando come in questo caso arriva dopo la sentenza di primo grado) non intacca, quale conseguenza della ribadita esistenza del reato di corruzione internazionale, **la confisca diretta del prezzo del reato e cioè dei 500.000 euro di tangente.** I difensori di Volontè (Alessandro Pistochini e Domenico Pulitanò) e dell'azero Mammadov (Giovanni Accinni) hanno invece persuaso i giudici d'Appello (Manzi-Boselli-Bernazzani) a respingere il ricorso del sostituto procuratore generale Celestina Gravina contro l'assoluzione di primo grado «perché il fatto non sussiste» (dunque ora confermata nel merito) relativa all'altra metà dell'imputazione, e cioè **ad altri 18 bonifici mensili azeri da 105.000 euro l'uno**, successivi alla primavera 2013 (dopo la quale Volontè cessò dalla carica assunta nel 2008) e protratti sino al 31 dicembre 2014.

Nel settembre scorso Volontè era già stato assolto nel merito anche dall'accusa di riciclaggio. «Pur non essendosi mai sottratto dal processo, **ci sono voluti otto anni affinché Volontè vedesse le accuse travolte nel merito** e, solo in minima parte, dall'inesorabile corso del tempo», dichiarano i suoi legali, a detta dei quali «l'unico rammarico è legato al clamore

mediatico cavalcato da alcuni mass media, i quali, senza il doveroso rispetto del faticoso lavoro della competente autorità giudiziaria, hanno anticipato il giudizio di colpevolezza nei confronti dell'on. Volontè, oggi finalmente prosciolto da tutte le accuse».

lferrarella@corriere.it